

ADI è l'associazione che rappresenta dottorandi, dottori di ricerca e ricercatori in Italia, attiva fin dal 1998 e presente con 35 sedi in tutto il territorio nazionale. Dal 2008 rappresenta tutti i dottorandi in seno al CNSU e CUN, gli organi consultivi del ministero.

Abbiamo preso visione del DL 22/2020. Vorremmo sottoporre alla Vostra attenzione il nostro parere sull'art. 4, il quale rassicura che, nonostante l'emergenza, il rinvio dei concorsi riguarda esclusivamente lo svolgimento delle prove.

Come ADI, nei mesi scorsi abbiamo proposto al Ministero una congrua valorizzazione del dottorato di ricerca attraverso due proposte che, come spiegato nel comunicato "[Concorsi Scuola: le contraddizioni del DL 126/2019 e le richieste dell'ADI](#)", ancora oggi sono rimaste inascoltate senza una valida giustificazione:

- consentire l'accesso al concorso straordinario ai fini abilitanti a tutti i dottori di ricerca, ai quali era stato assicurato tramite l'accordo dell'11 giugno 2019 l'accesso al percorso abilitante speciale;
- consentire l'accesso al concorso straordinario (per il ruolo) ai dottori di ricerca con 2 annualità di servizio.

Adesso, con il pretesto dell'emergenza sanitaria, alcune forze stanno mettendo in discussione la Legge 159/2019, che abbiamo ampiamente criticato perché non valorizza i dottori di ricerca nell'accesso dei concorsi a cattedra. Tuttavia, riteniamo che un'ulteriore modifica dell'attuale sistema concorsuale sia dannosa, in quanto richiederebbe tempistiche burocratiche enormi, non compatibili con eventuali assunzioni per il prossimo anno scolastico. Riteniamo inaccettabile che, ogni volta, nell'arco di pochi mesi si rimettano in discussione criteri di accesso già definiti attraverso un confronto democratico. **La scuola ha bisogno di un sistema di reclutamento con regole chiare e stabili.**

Un concorso straordinario per soli titoli e servizio sarebbe un pericoloso precedente. In futuro altri precari con 3 anni di servizio chiederebbero di essere assunti con la stessa modalità, senza alcuna verifica delle reali conoscenze e competenze. Non riteniamo corretto, nel nome di un'emergenza, un cambiamento nelle modalità concorsuali che potrebbe portare, in futuro, gravi ripercussioni nel mondo dell'Università e della scuola. L'opinione pubblica si sentirebbe ancora più legittimata ad avere una scarsa considerazione dei docenti e nei confronti delle istituzioni scolastiche. Riteniamo che la scuola debba selezionare i suoi docenti sulla base della loro preparazione e professionalità piuttosto che sull'anzianità di servizio. Siamo stati i primi e gli unici a criticare un concorso con un'unica prova formata da quesiti a risposta multipla, riteniamo che sia una modalità poco idonea per verificare la preparazione di docenti, tuttavia non possiamo continuare a modificare le modalità concorsuali ritardando la pubblicazione dei bandi.

Se dovessero essere messe nuovamente in discussione le modalità concorsuali e i loro criteri di accesso non possiamo non chiedere di riconsiderare le nostre proposte per valorizzare il dottorato di ricerca; in particolare l'ammissione dei PhD al concorso straordinario abilitante e l'ammissione dei PhD con 2 anni di servizio al concorso straordinario.

Ci preme sottolineare che le nostre richieste non riguardano le modalità concorsuali, non chiediamo un'assenza di valutazione, bensì un ampliamento dei criteri di accesso includendo una categoria che ha già superato varie selezioni (in entrata, in itinere e in uscita dal dottorato) e che possiede il più alto titolo di studio riconosciuto a livello europeo.

Chiediamo inoltre, per realizzare pienamente la volontà del legislatore, che siano ammessi anche coloro che abbiano maturato almeno 540 giorni di anzianità, avendo prestato costoro servizio per un numero di giorni superiore a quello richiesto a chi ha raggiunto le tre annualità da 180 giorni.

Inoltre, ricordiamo le nostre ulteriori richieste sulla tabella di valutazione dei titoli per il concorso:

- Valutazione della didattica universitaria
L'art. 485 del TU 297/1994 riconosce nella scuola il servizio svolto come docente incaricato o assistente incaricato nelle università, ci sembra quindi ragionevole valutarlo anche nei concorsi. Sugeriamo di attribuire un altro punteggio per ogni contratto di attività didattica universitaria. Vista la diversità di tipologie contrattuali e le diverse denominazioni delle varie esperienze didattiche, per semplificare la valutazione suggeriamo di non valutare il periodo del contratto, bensì attribuire un punteggio ad ogni contratto di didattica universitaria certificata (docenza a contratto, esercitazioni, tutorato, ecc...);
- Valutazione delle pubblicazioni
Essendo state sempre valutate nei precedenti concorsi, siamo rimasti sorpresi da questa assenza. Da un incontro al ministero a febbraio con l'On. Ascani è emerso che sono state omesse per evitare la valutazione di articoli non di ricerca o di basso livello. Riteniamo che il problema possa essere

facilmente risolto semplicemente adottando gli criteri già utilizzati per l'ASN, oppure definendo dei criteri di valutazione per le pubblicazioni nei concorsi a cattedra.